

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
11^a Zona Pastorale Interforze Abruzzo e Molise

COMMÉMORAZIONE

del Cappellano Militare

Mons. Edoardo Gilardi

della Diocesi di Milano

primo Cappellano Militare decorato in guerra

Navelli-Civitaretenga (AQ), 19 giugno 2023

Edoardo Francesco Giuseppe Gilardi nasce il 24 marzo 1892 a San Giovanni della Castagna (a quell'epoca era una municipalità), oggi è un rione di Lecco, da Giovanni Battista, di professione industriale, e Antonietta Colombo, quartogenito di sei figli.

Nell'ottobre 1904 entra nel Seminario San Pietro Martire di Seveso, dopo aver superato l'opposizione dei genitori.

Il 17 settembre 1912 è chiamato per il servizio di leva e assegnato al 17° Reggimento Artiglieria da Campagna a Novara. L'esperienza dell'anno del servizio militare viene così descritto:

«La vita militare cominciava a divenire per me un pericolo fisico e morale. Ho errato a lungo per i sentieri dell'errore e del dolore; ogni arma perversa mi ha ferito nel cammino».

Rientra in seminario tra il gennaio e febbraio 1914, il 19 dicembre riceve il Suddiaconato e il 3 maggio 1915 è ordinato sacerdote. L'Arcivescovo di Milano, consacrante, pronunciò queste parole:

«luce del mondo siete voi in modo speciale e vi comanda Iddio di far risplendere la vostra luce dinanzi agli uomini».

Dopo appena 20 giorni, il 23 maggio viene nominato Cappellano Militare e assegnato al 12° Reggimento Bersaglieri, il giorno successivo l'Italia entra in guerra.

Si trattava di una missione delicata e spesso sottoposta a giudizi severi, ricorderà l'allora Ministro della Difesa Giulio Andreotti a proposito di don Carlo Gnocchi – la cui storia si intreccerà strettamente con quella di don Gilardi:

«[...] In guerra i problemi sono più complessi. Occorre che tutti sentano il cappellano come uno di loro nelle ansie, nei pericoli, nelle speranze, nel pensiero costante delle famiglie lontane. Quando poi la battaglia infuria, le sorti sono negative, avvengono ripiegamenti confusi e avviliti: il sacerdote è prezioso prima di tutto condividendo in prima linea rischi e fatica».

Il 12° Reggimento Bersaglieri era stanziato nella valle dell'Isonzo, nella zona del Monte Nero e vicino a Caporetto, in territorio oggi sloveno. Sarà proprio sul fronte dell'Isonzo che si combatteranno le battaglie più dure nei primi due anni di guerra. Don Gilardi non si risparmiò in alcun modo per rendere concreta la presenza di Dio nella tremenda realtà della trincea e non trascurò mai di incoraggiare i soldati nel loro patriottismo.

Scrive l'8 giugno al cardinal Ferrari, testimoniando lo spirito e l'entusiasmo in occasione del suo battesimo del fuoco:

«Come sta bene un prete in prima linea di combattimento! Incoraggiare i combattenti, confortarli coi soccorsi religiosi. Arrischiare la vita per la salvezza delle anime non è eroismo per un prete, ma un'esigenza, un conforto dell'anima».

La lettera si riferisce all'azione di guerra sul Monte Mrzli Vrh (in italiano Monte Smerle, tra la Bainsizza e Caporetto) che, dopo appena dodici giorni di servizio, gli valse la prima medaglia di Bronzo, è la prima decorazione per un Cappellano Militare nella storia, con la seguente motivazione:

«CALMO ED INCURANTE DEL PERICOLO, DURANTE IL COMBATTIMENTO RIMASE SEMPRE SULLA LINEA DI FUOCO CURANDO I FERITI ED ESERCITANDO IL SUO APOSTOLATO CON VERA ABNEGAZIONE E CON RARO CORAGGIO»

Monte Mrzlivrh (Smerle), 4 giugno 1915

Racconterà al termine della guerra che in quelle *bolge di dolore* che erano gli angusti spazi antistanti le trincee, ogni azione assumesse un aspetto eccezionale: feriti da soccorrere, morenti da assolvere, semplici atti da compiere ogni minuto per comportarsi come un buon prete. Era convinto che il vero nome del suo eroismo fosse semplicemente lo *zelo pastorale* con cui aveva compiuto il proprio dovere.

Subito dopo la guerra fu consegnato al cardinal Ferrari un messale raccolto a Plezzo, vicino Gorizia; sul frontespizio era scritta una dedica del 12° Bersaglieri:

«A Sua Eminenza il cardinal Ferrari vescovo di Milano i Bersaglieri del XII Reggimento vivamente grati per aver loro donato il valoroso cappellano don Edoardo Gilardi, auspicando il trionfo della causa italiana».

Don Edoardo Gilardi terminerà il suo *ministerium pacis inter arma* con cinque decorazioni: tre medaglie d'argento e di due medaglie di bronzo.

Narra mons. Gilardi:

«quando ultimamente mi recai a Vicenza, la mamma del tenente Larghini del XII Bersaglieri, morto da eroe, mi restituì un libro che avevo prestato al suo figliolo [...] Fui sorpreso allora di leggervi questa dedica quasi profetica: “A don Edoardo Gilardi perché non dimentichi i ciechi”».

Sarà dunque la dolorosa realtà dei reduci privi della vista a coinvolgerlo in modo totale e duraturo, divenendo il terreno attorno a cui si concentrerà il suo tenace, paziente e affettuoso lavoro missionario.

Mons. Enelio Franzoni, presidente dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari in congedo ebbe a dire:

«rilevo che la storia dei Cappellani Militari sembra cominciare nel giorno del loro congedo. Penso a Padre Semeria, a Facibeni, a don Antonietti, a don Gnocchi, a don Gilardi ... Io mi chiedo: avrebbero creato, questi uomini, le opere mirabili che li rendono ammirati ad ogni livello, senza la loro esperienza militare? Erano uomini di carica umana e di fede straordinari; sarebbero esplosi ugualmente; ma è certo che la vocazione a soccorrere, confortare, guarire le ferite creando opere che hanno coinvolto tutta la società è venuta loro dalla trincea».

Don Gilardi racconterà che furono i non vedenti ad aver scelto lui:

«perché a dire la verità non so nemmeno io come abbia cominciato ad occuparmi dei ciechi [...] Mi sembra che quest'idea sia sempre stata latente in me».

Don Edoardo Gilardi sarà anche successore di don Carlo Gnocchi alla guida dell'opera a favore dei mutilatini, fino alla morte avvenuta il 26 settembre 1962 in una cameretta dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano.

Civitaretenga di Navelli, 19 giugno 2023